

Alcuni spettatori presenti al Concerto-Oratorio

“MISSA DE PATRE NOSTRUM OMNIUM (La Messa del Padre di Noi Tutti)”

si sono così espressi:

Lidia:

mi è piaciuto tantissimo! I suoi Concerti mi hanno sempre entusiasmato perché mi toccano veramente il cuore. È un artista che mi piace anche con altri repertori, classico e moderno, perché ha una voce con cui può fare di tutto, che non so definire: io non sono un'esperta. La prima della “Messa” è stata di grande emozione anche perché è stata proposta nel contesto giusto, la splendida abbazia di Chiaravalle. Ho apprezzato tutti i brani e anche le presentazioni, che aiutano a meditare e come è stato coordinato e proposto il tutto. In particolare il “Magnificat” e il “Kyrie” anche questa volta mi hanno fatto venire la pelle d’oca!

Silvana:

per me che era la prima volta che sentivo Beppe e la sua musica, è stata una piacevole sorpresa, un momento molto bello in un contesto unico. Non mi aspettavo una cosa del genere! Non mi era mai capitato di essere in mezzo a tanta gente, ma di sentirmi come da sola e di vagare con la mia mente trasportata da una sensazione straordinaria! Il tempo è volato. Meraviglioso! Mi hanno sorpreso anche quei ragazzi di Rovigo che si sono preparati da soli ed hanno fatto tutta quella strada per essere presenti e dare il loro contributo. Effettivamente far parte di un Coro così speciale, trainato da un artista così è una cosa molto bella. La prima cosa che ho chiesto finito il Concerto è stata: “Quando sarà il prossimo?”

Umberto:

io ero a metà navata per registrare ed ho visto e sentito le persone presenti molto contente e soddisfatte. La chiesa era piena fino in fondo in fondo. L’ho trovato uno spettacolo complesso ma variegato e interessante, espresso molto bene e con calore. Beppe ci ha messo l’anima! Purtroppo però sono un tecnico e anche se vedo l’abbazia molto bella, devo dire che la sua espansione ai lati dell’altare, nel presbiterio, non ha giovato all’acustica dei primi banchi. Si sentiva meglio in fondo alla chiesa. Non me ne voglia Don Amedeo, il rettore, disponibilissimo e paziente, ma in un teatro, questo tipo di evento, sarebbe stato più godibile per tutti, anche se non avrebbe avuto quel valore e quel

prestigio dato proprio dal luogo sacro, luogo ideale per la preghiera con la musica come quella di Beppe.

Mirella:

ero in attesa di questo Concerto. Seguo Beppe da diversi anni: le sue liriche così profonde, la sua musica così toccante, che mi entra in corpo come un balsamo, insieme alla sua affascinante voce, mi hanno sempre dato una carica emotiva e un entusiasmo molto belli. Questa volta la magia è stata superiore, forse perché aspettavo da molto tempo – i suoi Concerti sono sempre più rari – forse perché l'artista ha superato se stesso, è arrivato a un culmine, ha realizzato un sogno a cui stava lavorando da anni, e io c'ero! Mi prende il cuore pensare a tutto l'impegno profuso per realizzare questa Messa, un concentrato di sentimento, ispirazione, tensione, preghiera, una cosa straordinaria che dà gioia e fa riflettere. Quando mi hanno detto che il Concerto era durato due ore e mezza, non ci credevo. Il coinvolgimento è stato totale, con la mente e con l'anima. Spero di risentirlo presto, per appropriarmi meglio degli ultimi brani inclusi. Sono contenta di aver condiviso un momento così bello con tanti amici e con mio marito Giuseppe, che è di poche parole ma che ha voluto andare a complimentarsi personalmente con il cantautore. Hanno tutta la mia comprensione i cantori di Pincara di Rovigo: anch'io farei faville per far parte di quel Coro!

Maura:

è stato tutto molto bello, ma mi ha colpito come si è definito ("*un cristiano scalcinatissimo*"): mi è piaciuto! Che si "disalcini" pure, togliendo la calcina si vede la pietra viva, l'essenza! A volte nella chiese sotto la calcina si nascondono dei capolavori. E lui è uno scigno. Poi mi è piaciuto quando ha diretto il "*Magnificat*": trasmetteva vibrazioni profonde ma con un tocco delicato, una leggiadria quasi magica che emanava onde di tenerezza e forza insieme e tante esplosioni segrete nel mio cuore difficili da definire. Mi ha fatto sognare! Beppe si può descrivere ma non definire, perché ha tante sfaccettature ed è in divenire. Bisogna scoprirlo oltre la calce!

Pierluigi:

la serata mi è piaciuta tantissimo. Sono contento di esserci venuto e la prossima volta vorrei esserci ancora. Ho apprezzato molto la musica di accompagnamento ai testi sacri ("*Sanctus*", "*Kyrie*" ecc...) ed anche ai suoi, che mi hanno colpito in modo particolare, come le varie introduzioni – conosco poco l'artista, è la seconda volta che partecipo ad una sua esibizione – perché in essi si riconosce peccatore e spera tanto nel perdono; si

ricosce nullità che ha sbagliato e spera nella bontà del Signore, nella sua Misericordia. Componendo esplicita nelle sue liriche la sua fede, il suo credo, la sua speranza. Mi ha fatto riflettere: anch'io sono una nullità, ha dato voce al mio sentire! Bravissimi anche i componenti del Coro e dell'Orchestra che si sono impegnati in un lavoro lungo e complesso. Mia moglie Anna è rimasta entusiasta.

A. Maria Cleopatra:

per me il nucleo di tutta questa Messa è un grande anelito di perdono espresso nelle sue parole (a pag. XIII del libretto) *"Perdonami... perdonami, o Padre mio... / perdonami perché non sapevo... / Perdonami, se non sono riuscito ad amare... / se non sono riuscito sempre a perdonare... / se non ho capito prima... / se ho creduto che..."*. La Messa è tutta vibrata da un'intima, viscerale umiltà genuflessa davanti al Padre e da un'implorazione dell'anima che anela appassionatamente ad essere amata di un Amore ampio, avvolgente, protettivo, ristoratore, totale, che è così perché è Divino, perché nella Misericordia supera i limiti dell'umana miseria e può accogliere *"quel poco di buono e di integro che è rimasto [nell'anima del maestro Cantarelli]"*. Il brano che mi ha impressionato di più è stato *"Agnello di Dio"*, mi è piaciuto molto. Ha un'intensità tale da rasentare le Laudi di Jacopone da Todi: dentro si sente il grido di tensione verso l'Amore Eterno, si sente passione e timore. Quando si parla di Agnello si parla di Sacrificio per la Redenzione. Significativo il fatto che Cantarelli abbia scelto un giovane che fa una musica alternativa, un *"rock"*, che potenzi nell'espressione cantata il suo sentire: una commistione bellissima! Davanti a Dio l'artista sente il suo limite umano e affida alla sua arte la speranza di essere accolto da Colui che è Padre, Santo, Agnello, Spirito, Gloria, Eternità, Verità e Amore. L'Arte viene da Dio e ritorna a Dio. Non secondario è il pensiero che il maestro rivolge alla Vergine, compendio integrante e centrale dell'Amore Eterno.

Anna Maria:

il Coro di Beppe mi ha stregata! Tanti diversi e una sola voce confusa col respiro del mondo. Noi, uomini e donne, a celebrare con gioia, presi dalla forza di questa musica, il Mistero che non si mostra. Noi, non più soli come tutti i giorni, ma insieme sulle orme di Dio, presi per mano dagli *"Stradivari"*.

Antonio:

ci sono parole che ci fanno sentire vivi e risorti con stupori eterni. Ma non bastano tutte le parole del mondo per dire la musica dei cori celesti, l'estatica felicità di chi contempla il volto di Dio. Beppe, per il breve tempo concesso agli umani più fortunati, ha vissuto con

loro e le sue note hanno echi di quelle armonie. A noi accende il desiderio di essere meglio di quello che siamo e uno struggimento infinito.